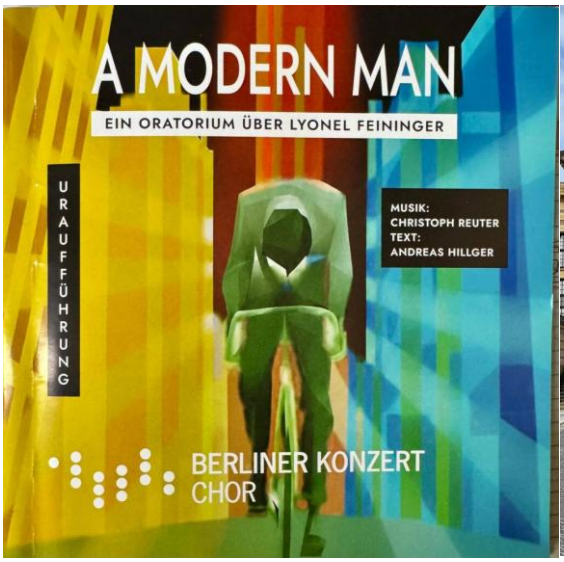


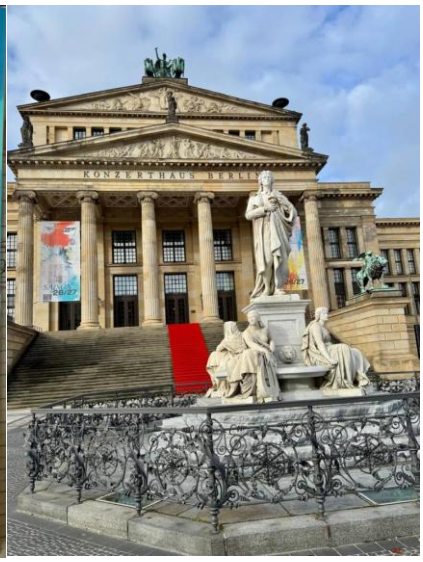
Berlino, Konzerthaus. A Modern Man: in omaggio a Lyonel Feininger

Di **Redazione Artesnews**

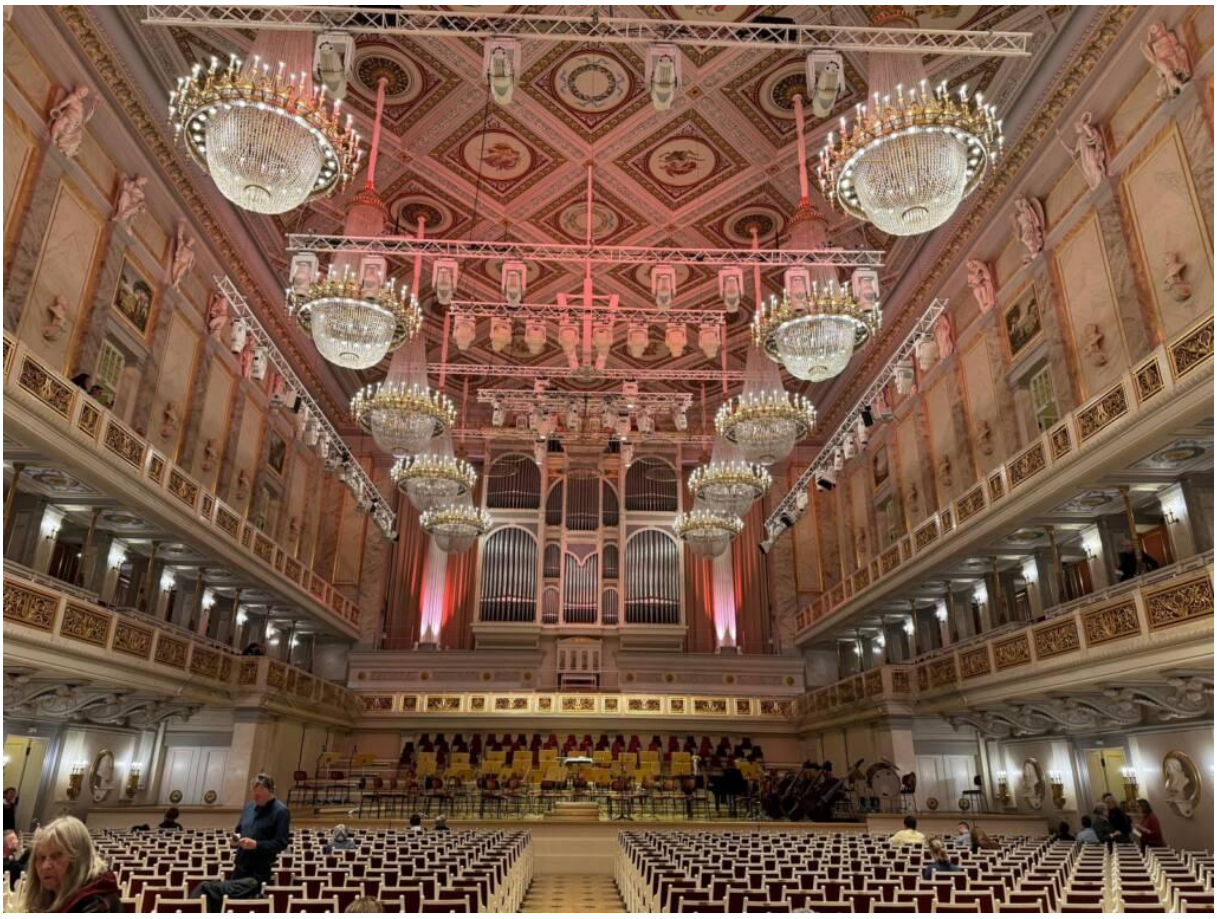
Ottobre 19, 2026

di Annely Zeni
Mittwoch, 14. Oktober 2026, 20:00 Uhr Konzerthaus Berlin
A Modern Man
Ein Oratorium über Lyonel Feininger
Musik Christoph Reuter; Text Andreas Hillger
URAUFFÜHRUNG
Berliner Konzert Chor
Leitung: Jan Olberg
Berliner Konzert Orchester
Leitung: Jan Olberg
Solisten: Conrad Feininger, Sprecher
Solisten: Anselm Bresgott, Sprecher
Solisten: Barbara Berg, Sopran
Solisten: Alexander Wienand, Klavier
Solisten: René Kutschmann, Bass
Solisten: Dario Klimke, Schlagzeug





Facciata monumentale dominata da un grande portico in stile ionico, poggiato su ampia scalinata d'accesso decorata dal classico tappeto rosso. Imponente apparato scultoreo dedicato alla mitologia greca svettante in un carro apollineo trainato da grifoni ad occupare il timpano. La piazza circostante largheggia (e senza auto parcheggiate in più file), come una immensa platea di cui l'edificio costituisce l'imponente scenografia. Un memoriale americano, per stare sul neoclassico? Tipo quello dedicato a Washington nell'omonima città, oppure un teatro italiano, tipo quello di Palermo...? Ma nessun nostro teatro vanta una simile location, quanto agli USA, si tratta di rappresentanza, chè dentro non v'è nulla. Qui invece c'è scritto KonzertHaus e all'interno si trova un moderno complesso di sale da concerto con un'acustica eccellente, tra cui la famosa **Großer Saal (Sala Grande con 1.500-1.700 posti** a sedere) con la classica conformazione "a scatola di scarpe" (shoebox), rinomata in tutto il mondo per la qualità del suono: l'arredamento è sfarzoso, in tonalità bianco, oro e rosso, arricchito da 14 maestosi lampadari di cristallo e 30 busti di grandi compositori.



Siamo a Berlino, un polo centrale di quella Kultur poetica e filosofica romantica, che destinava alla musica il posto più alto tra tutte le manifestazioni del pensiero umano. C'è di che riscaldarsi il cuore – tanto più che la temperatura è ancora relativamente mite – e farsi scorpacciate di classica (per noi), chè, tra l'altro, nell'immediato circondario c'è anche la Staatsoper nonché la Philarmonie (questa è quella celeberrima, la sede dei Berliner Philarmoniker, l'orchestra sinfonica conosciuta anche al gatto di casa) che programmano opere e concerti tutto l'anno: qualità ovviamente garantita, doc per antonomasia. Tale premessa non è solo nota a margine di guida touring per musicofili incalliti, ma pare necessaria, perché solo una autentica passione per l'arte dei suoni – declinata in efficientissima organizzazione e in consistentissimi investimenti – poteva condurre al perfetto successo una operazione come la prima esecuzione mondiale (il 14 ottobre scorso), proprio nella prestigiosissima Sala Grande della Konzert-Haus, dell'oratorio **"A Modern Man – Ein Feininger-Oratorium"**, composto dal musicista tedesco Christoph Reuter su libretto di Andreas Hillger e dedicato alla figura di **Lyonel Feininger**, celebre pittore espressionista e maestro del Bauhaus, nonché genitore di quel Laurence Feininger, musicista, musicologo, ricercatore, vissuto a Trento dal 1938 alla morte.



Per pura coincidenza o per scherzo del destino proprio mentre nella piccola provincia italiana – con i relativi onesti piccoli mezzi – si ricordano i 50 anni dalla scomparsa del figlio (concerti di Trento Musicantica, del Festival di Musica Sacra, convegno e mostra al trentino Castello del Buonconsiglio), circa duecento musicisti tra coro e orchestra mandavano in visibilio più di un migliaio di persone alla memoria di tanto padre a 70 anni dalla morte, sul palcoscenico della Konzert-Haus. “Una biografia musicale itinerante – così gli autori hanno concepito l’oratorio – un cammino geografico ed emotivo che ripercorre le tappe di vita di Lyonel dalla natia New York a Parigi, passando per i focolai culturali tedeschi di Weimar, Dessau e Berlino, fino al drammatico ritorno negli Stati Uniti a causa delle persecuzioni naziste che avevano etichettato la sua arte come degenerata”. La struttura del lavoro prevede nella forma del melologo (con due voci recitanti in inglese e in tedesco) il racconto degli eventi, alternato a numeri solistici e corali che realizzano invece il testo poetico. Reuter descrive il suo lavoro compositivo come un mosaico le cui tessere intrecciano tradizione (ci sono alcune citazioni bachiane come la seconda fuga in do min dal primo libro del Clavicembalo temperato o il tema dall’Arte della fuga) e modernità (pop, rock, jazz, world, rap e chi più ne ha….) nell’intento di tradurre l’eclettismo e la modernità dell’approccio artistico di Feininger. Il che, alla prova dei fatti, rimane, a dire il vero, più nelle intenzioni che nel risultato, poiché il legame tra pittura e suono nella scomposizione geometrica e nell’uso della luce tipica dei quadri feiningeriani risponde ad altre e più profonde regioni d’anima e d’intelletto.



Diciamo che la musica di Reuter se ne mantiene alla superfice, dove il sentimento diventa sentimentalismo, la ragione gioco matematico, la musica sorridente intrattenimento e tutto quanto spettacolo, esattamente come le fantasmagoriche figure luminose che proprio nella stessa sera – s'era, a Berlino, in pieno gioiossimo fantasmagorico light-festival – fanno correre omini coloratissimi, sbeffeggiando benevolmente l'illustrissima facciata della Konzerthaus. Ossia cornice di quel vuoto esistenziale che risulta infine la più autentica cifra della cosiddetta modernità. Ma attenzione! Esiste anche un'arte della cornice e quella di Reuter è veramente superlativa, sicchè *A Modern Man* si può inserire nel novero dei musical o delle colonne sonore cinematografiche (pur restando per forma un oratorio) perfettamente riuscite, dove, sia pure in assenza di una vera e per altro non cercata evidenza drammatica (si poteva desumerla, volendo, dalla biografia e conseguentemente dall'arte di Lyonel!) l'opera presenta un suo originale e unitario tragitto stilistico, orientato da ritmi scatenati e melodie sensuali, da timbri accortamente dosati nell'imponente massa strumentale (orchestra sinfonica più band jazz-rock e pianoforte) tra pieni e vuoti, lasciando spazio al giganteggiamento come al momento solistico o al dialogo tra le famiglie, equilibrando sapientemente le dinamiche con il protagonismo assoluto del coro, a sua volta trattato con perfetta coscienza delle strategie di scrittura più accattivanti *ajourd'hui*.



Al clamoroso successo contribuiva in modo determinante la pregevolezza dell'esecuzione: a cominciare dalla sessantina di voci bianche (Haendelkinderchor e Loewenkinderchor), di quella purezza, precisione e vivacità come noi ce le possiamo solo sognare, per scendere, in senso geografico, – i bambini erano scenicamente dislocati sulla balaustra sotto il formidabile organo della sala – al palcoscenico, con il Berliner Kozert Chor, che si può permettere la sua Berliner Konzert Orchester, il suo direttore stabile Jan Olberg e guardarti negli occhi ma soprattutto solleticarti le orecchie esibendo quella sicurezza che non teme confronti. Last but not least il tema famigliare, poiché accanto al soprano solista Barbara Berg e alla voce recitante di Alnselm Bresgott, l'altra parte recitata veniva interpretata da Conrad Feininger, nipote di Lyonel e pronipote di Laurence. Così si riannoda al presente un filo rosso musicale che intreccia tutta la dinastia Feininger, a partire da nonno Karl, compositore e autore tra l'altro nel 1909 del volume "*An Experimental Psychology of Music"* alla nonna Elizabeth Cecilia Lutz cantante lirica e pianista. Dal canto suo Lyonel stesso compose XIII grandi fughe per organo tra il 1921 e 1926 nate dall'amore per Bach e dalla sua ricerca in seno a contrappunto, architettura e pittura, mentre Laurence, ancor prima di abbracciare l'attività professionale (sacerdote cattolico prestato alla musica) che lo condusse alla scoperta della polifonia barocca romana, seguiva il padre a suonare sull'organo Bach e Buxtheude nelle piccole chiese della Thuringia e ne trascriveva in bella grafia le fughe. E ancora il terzo figlio di Lyonel, T. Lux, pittore e componente di spicco della "Bauhaus

Band”: niente Bach qui ma banjo e clarinetto a ritmo di swing.



- **Annely Zeni**
- **Lyonel Feininger**

Editore: AVM Spettacolo s.r.l. Via Gazzoletti, 18 Riva del Garda - 38066 (TN) P.Iva/C.F.: 02513160222